

Prot. N. 446/2016

SENATO DELLA REPUBBLICA
IX COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

MEMORIE ASSOSOMM

ROMA, 10 MAGGIO 2016

La valutazione con cui Assosomm si esprime in merito ai disegni di legge nn. 2217 e 2119 in materia di contrasto ai fenomeni di lavoro nero, sfruttamento di lavoro in agricoltura e caporalato è certamente positiva.

Segnaliamo alcuni punti che riteniamo opportuno sottoporre alla Vostra attenzione.

A nostro avviso, l'istituto della somministrazione, oltre al suo ruolo tipico di intermediazione tra la domanda e offerta di lavoro, potrebbe contribuire a rafforzare la legalità nel settore agroalimentare, attraverso la predisposizione di un quadro di regole certe ed effettive a tutela dei lavoratori ivi impiegati.

Lo sfruttamento in agricoltura costituisce innegabilmente un fenomeno che ha una matrice culturale, essendo radicato nel costume delle società appartenenti, in senso ampio, all'area mediterranea.

Pertanto, appare necessaria, oltre all'attivazione di specifiche misure preventive e sanzionatorie a livello legislativo, altresì, una campagna capillare di sensibilizzazione dei diritti dei lavoratori, anche nell'ottica di favorire gli operatori del mercato virtuosi, non relegabile ai soli siti web dei Ministeri o delle associazioni interessate.

Lo strumento della pubblicizzazione, attraverso il ricorso ai mezzi di comunicazione disponibili, è certamente utile a favorire la diffusione e l'auspicato consolidamento di principi etici, che si traducano in atti di comportamento, ma potrebbe risultare non sufficiente.

Non essendo pensabile, infatti, affidare la difesa di modelli di comportamento conformi alla legge a misure di carattere successivo, vale a dire al solo inasprimento delle pene, è indispensabile, infatti, l'adozione di provvedimenti vincolanti che agiscano in via preventiva.

Questi ultimi dovrebbero riguardare l'intera filiera del prodotto, coinvolgendo tanto gli operatori nel settore agricolo quanto le aziende della distribuzione, chiamati, infatti, a



Assosomm

concorrere in egual misura, visto il rapporto di stretta interdipendenza che lega i settori, alla creazione di un mercato equo e trasparente, ove il regime di concorrenza non venga falsato dalla violazione delle norme basilari poste a tutela dei lavoratori.

A tale proposito, è opportuno il rafforzamento della già esistente "Rete di Qualità", in cui occorrerebbe far confluire anche le imprese della distribuzione, assicurando ai consumatori la conformità del prodotto acquistato all'avvenuto rispetto, in ogni fase, delle norme di legge, attraverso l'apposizione di un "bollino di garanzia".

Un impegno congiunto degli operatori, in tal senso, contribuirebbe, inoltre, alla difesa del made in Italy.

Quanto al ruolo rivestito dalle Agenzie per il Lavoro, riteniamo utile che anche gli enti bilaterali della somministrazione possano rientrare nella Rete, in quanto capaci di realizzare azioni di sistema di contrasto al sommerso, anche con dotazioni economiche proprie e, pertanto, senza aggravii sulle risorse pubbliche.

Prima di approfondire il potenziale ruolo della somministrazione nel settore agroalimentare, è doverosa una premessa.

Fino ad ora, la bassa penetrazione delle Agenzie per il lavoro in questo mercato è correlata alla scelta di non inserirsi in un settore di notevole complessità, ancorato a logiche organizzative secolari e radicate nei territori, ove la sussistenza di rapporti di lavoro irregolari difficilmente può essere arginata mediante il solo strumento legislativo, qualora non venga meno, come già detto, la matrice culturale che ne costituisce la fonte.

L'agricoltura, infatti, rappresenta il settore in cui tipicamente si sono coniugati livelli bassi di scolarizzazione, compressione dei diritti a favore del contenimento dei costi di produzione e la collusione di organizzazioni malavitose.

Pertanto, l'inserimento in questo settore espone le agenzie per il lavoro non solo ad un elevato rischio imprenditoriale ma anche ad una potenziale lesione di immagine.

Le Agenzie di Somministrazione, in altri termini, difficilmente si assumerebbero il rischio di conseguenze negative così ingenti, che, se, in alcuni casi, derivano da comportamenti volutamente illegali, in altri discendono da una scarsa conoscenza ed incapacità di affrontare le dinamiche imperanti in questo settore, come si è recentemente constatato in qualche sporadico caso.

Ciò premesso, come Associazione rappresentativa delle Agenzie di Somministrazione, sentiamo di dover approcciare questa problematica ritenendo essenziali la massima trasparenza, tramite l'accessibilità ai contratti commerciali, chiarezza delle buste paga, in



Assosomm

modo che il lavoratore possa controllare l'effettivo valore economico delle ore lavorate, e la presenza *in loco* di qualificati dipendenti della struttura delle Agenzie.

Ad oggi, le questioni più problematiche, come noto, risiedono nel raggiungimento del posto di lavoro, che implica l'impiego di mezzi sicuri, sia l'alloggio dei lavoratori, che deve essere dignitoso, oltre che un *deficit* sul piano della formazione ed informazione.

Pur volendoci impegnare, insieme a tutte le istituzioni, a trovare una soluzione alla questione del caporalato e dello sfruttamento dei lavoratori agricoli, continuiamo a trovare alcuni ostacoli che difficilmente possono essere rimossi, quali, in particolare, gli "appalti genuini" ed "appalti illeciti", senza voler considerare l'area di lavoro nero dilagante.

Per quanto concerne i primi, rileviamo costi notevolmente ridotti, essendo le retribuzioni dei soci notevolmente inferiori alle retribuzioni indicate dai singoli contratti collettivi di riferimento.

Per quanto riguarda i secondi, è palese che, in realtà, sottendono un'attività di intermediazione illecita. Tale fenomeno risulta, invero, molto diffuso e generalizzato, non solo in ambito agricolo, e vede coinvolte società, soprattutto nella forma di cooperativa, che pur non essendo autorizzate, di fatto somministrano personale mediante il ricorso all'appalto.

Un altro fenomeno, di diversa natura e altrettanto foriero di pratiche illecite, è rappresentato dal ricorso ai voucher, come modalità di retribuzione, inizialmente introdotta per ragioni di semplificazione e per favorire l'emersione del lavoro irregolare, soprattutto in quelle attività marginali che ben potevano essere definite "accessorie".

Come noto, si è assistito recentemente ad un utilizzo abusivo e distorto di tale istituto.

Sottolineiamo che l'indiscriminato impiego dei voucher ha condotto ad una notevole riduzione di costo pari a circa il 30-40% rispetto al costo di un'ora di lavoro ordinario, e, se è vero che la flessibilità dovrebbe essere correlata alle esigenze organizzative aziendali e non al mero contingentamento dei costi rispetto al contratto di lavoro standard, sarebbe opportuna una revisione dello strumento attraverso l'adozione di criteri selettivi.

Non possiamo quindi non evidenziare che il voucher si sta trasformando da istituto di flessibilità a strumento di precarizzazione.

Una riflessione a parte merita la questione del trasporto di persone, cui si imputa l'esistenza di un vincolo di soggezione tra il lavoratore e il caporale.

A tale proposito, suggeriamo l'istituzione di un registro dei trasportatori presso un organismo pubblico, come la Prefettura o la Direzione territoriale del Lavoro, con specifici requisiti di onorabilità, quali l'assenza di condanne per reati correlati alla violazione delle



Assosomm

norme giuslavoristiche, accompagnato dall'obbligo di comunicazione, a cadenze mensili, del numero dei lavoratori trasportati e dell'area territoriale presso la quale gli stessi hanno operato.

Riteniamo opportuno che il mezzo di trasporto, riconoscibile dall'esterno e abilitato al trasporto dei soli lavoratori agricoli, sia dotato di apparecchiature informatiche/elettroniche, idonee a registrare l'intera tratta percorsa dal luogo di partenza fino a quello di destinazione, al fine di permettere l'identificazione del lavoratore o della lavoratrice tramite l'utilizzo di una tessera magnetica personalizzata, che potrebbe essere la tessera sanitaria, in quanto rilasciata da specifica autorità e già diffusa a livello nazionale.

La tracciabilità consentirebbe la rilevazione delle ore effettivamente prestate, attraverso il confronto tra la comparazione del foglio presenza con il "foglio viaggio", anche ai fini della elaborazione delle buste paga.

Tale sistema potrebbe essere utile a garantire la trasparenza nella gestione e compilazione degli Elenchi agricoli.

È noto, infatti, che l'iscrizione in tali elenchi risulta problematica, in quanto effettuata attraverso versamento di denaro di un gran numero di soggetti che, senza svolgere alcuna attività agricola, accedono a prestazioni di sostegno al reddito (malattia, maternità, trattamento di disoccupazione) e al relativo trattamento pensionistico.

Accogliamo positivamente la proposta di introdurre degli indici cd. di congruità ai fini dello svolgimento delle attività ispettive, la cui efficacia potrebbe essere incrementata dall'impiego di tecnologie avanzate, come la realizzazione di controlli mediante droni.

In tal modo, si potrebbe evitare il costo non sostenibile dall'erario connesso all'ampliamento dell'organico dell'ispettorato.



Assosomm